

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 56<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 3 MARZO 2004**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

## INDICE

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . . . Pag. 3

### **Seguito dell'audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore***

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e *passim*  
BIELLI (DS-U), deputato . . . . . 22  
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . . 9, 10, 11 e *passim*

MATTARELLA . . . . . Pag. 3, 4, 6 e *passim*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

*(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 2 marzo 2004)*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Seguito dell'audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dell'onorevole Sergio Mattarella, in qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore*, sospesa al termine della seduta di ieri.

Prima di cedere la parola all'onorevole Fragalà, che nella seduta di ieri ha iniziato a porre le sue domande, voglio sottolineare una constatazione interessante.

Onorevole Mattarella, ieri ho covato il non segreto desiderio di liberarla con una sola giornata di lavoro perché, pensando di averla ospite nella sua precisa qualità di vice presidente del Consiglio *pro tempore* con la delega ai Servizi di sicurezza per un periodo di tempo che lei ci ha ricordato essere di due mesi...

*MATTARELLA.* Un anno e due mesi.

PRESIDENTE. Sì, ma per la parte riguardante il *dossier* Mitrokhin quali sono stati i tempi?

*MATTARELLA.* Signor Presidente, questo c'è nella relazione parlamentare del COPASIS. Mi sembra che il Governo si è costituito nell'ottobre 1998 e ho avuto la delega nel novembre o fine ottobre 1998.

PRESIDENTE. Poi lei ha mantenuto la delega ai Servizi fino a quando non vi è stato un Governo D'Alema-*bis*?

*MATTARELLA.* Sì.

PRESIDENTE. Dove lei è diventato Ministro della difesa?

*MATTARELLA.* Esatto, ovviamente senza più la delega ai Servizi, perché quella non può essere affidata ai Ministri dell'interno e della difesa.

PRESIDENTE. A quel punto, a chi è andata la delega ai Servizi?

*MATTARELLA.* Credo sia stata una delega diversa. Credo che sia stata data, ma soltanto parzialmente, al sottosegretario alla Presidenza, Marco Minniti, ma non ne sono molto informato. Credo che la delega a Minniti fosse parziale e non integrale come quella che avevo io come Vice Presidente. La delega era integrale, ma naturalmente escludeva quelle parti che la legge riserva comunque al Presidente del Consiglio: vi sono competenze che la legge riserva esclusivamente al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, lei ha poi affrontato in modo molto dettagliato e preciso questioni che riguardano l'affare Mitrokhin relative non al periodo in cui lei aveva la competenza, come Vice Presidente del Consiglio con delega ai Servizi, ma ad un periodo precedente (1995-1996) in cui lei, se non sbaglio, era capogruppo del suo partito.

*MATTARELLA.* Esattamente.

PRESIDENTE. Quindi, non faceva parte del Governo.

Questa non è una vera e propria domanda, ma è una curiosità introduttiva. Lei ci ha parlato molto a lungo e con grande concitazione di fatti e circostanze, che possono tuttavia essere considerati controversi, riguardanti un periodo di tempo in cui lei non era il Vice Presidente del Consiglio *pro tempore* con delega ai Servizi. Lei, pertanto, ha ampliato lo spettro della propria competenza, anticipandola anche ad un'epoca in cui lei non aveva con questa questione – almeno che io sappia – nulla a che fare. Appassionatosi, dopo forse si è dedicato ad una raccolta più scientifica di informazioni sulla materia.

*MATTARELLA.* Signor Presidente, le rispondo volentieri. Non si è trattato di alcuna passione o studio particolare. Qui è stato evocata da un membro della Commissione la mia audizione al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza: avendo io riferito nell'ottobre 1999 in tale Comitato, come responsabile di Governo con delega ai Servizi, e alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi e, avendo in quella sede riferito dell'intera vicenda, ovviamente ho appreso in quelle circostanze dell'intera vicenda: quindi, non perché mi riguardasse in precedenza, ma perché ho riferito al COPASIS e alla Commissione sul terrorismo e le stragi, come responsabile del Governo sui Servizi, della vicenda di cui si parlava.

PRESIDENTE. A questo proposito – e poi cedo veramente la parola all'onorevole Fragalà, salvo intervenire successivamente – lei ha esteso questa sua competenza ad un episodio che questa Commissione aveva la presunzione di avere portato alla luce: mi riferisco ad un incontro in Italia tra il direttore del Servizio collegato britannico e il direttore del SISMI, generale Siracusa. Di tale incontro non esiste alcuna traccia scritta e noi ne abbiamo avuto per primi la cognizione durante l'audizione del generale Masina, il quale ci ha messo al corrente di questa circostanza che io personalmente, e credo anche altri colleghi, abbiamo trovato di grandissimo valore: mi riferisco al fatto che il direttore del Servizio britannico viene a Roma. Di tale incontro abbiamo le parole pronunciate in questa Aula dal generale Masina e poi il testo della lettera che il generale Siracusa ci ha inviato, nella quale fra l'altro ci è stata data per la prima volta notizia dell'offerta di disponibilità di Mitrokhin da parte del Servizio britannico all'interno di tutto un itinerario di cui lei ci ha fornito una sua versione, nel senso che quella che ho io mi sembra possa essere diversa in alcuni punti. Certo, lei ci è venuto a dire che in quella riunione, di cui noi non sapevamo nulla, avvenuta in un momento in cui lei non aveva nulla a che fare con il *dossier* Mitrokhin, di cui non si è parlato al COPASIS e nella Commissione sul terrorismo e le stragi, il direttore del Servizio segreto britannico ha parlato della possibilità di intervistare – non di chiamare come testimone – cioè *intelligence for interview* Vasilij Mitrokhin, e ciò anche per l'iniziativa del generale Siracusa; pertanto, la parte attiva sarebbe stata svolta dal generale Siracusa che ha chiesto al direttore del Servizio britannico, il quale, nella visita di Masina e Principe tra il 7 e il 10 luglio 1996 (cito a memoria), in riferimento ad una successiva ulteriore richiesta in un giorno di agosto 1996 e, infine, una terza volta nello stesso 1996, disse: «Va bene. Allora, venite pure a sentire Mitrokhin»... Sappiamo che Masina – questo risulta dai nostri verbali per averlo detto lo stesso Masina – sconsigliò il direttore del Servizio, generale Siracusa, dall'accedere alla disponibilità di Mitrokhin con la motivazione che sarebbe stato bene, prima di fare ciò, attendere la fine dell'invio dei *report*.

Pertanto, per quello che so io dalla lettura dei nostri verbali, integrati anche da alcune sue lucide osservazioni, il generale Siracusa chiede personalmente al direttore del Servizio britannico – l'aveva già chiesto prima – l'intervistabilità di Mitrokhin, e riceve una risposta interlocutoria; poi da Londra, con la visita di Principe e Masina nel mese di luglio, si dice che si poteva intervistare Mitrokhin, ma a questo non viene data alcuna risposta diretta agli inglesi; successivamente ci sono stati altri due rinnovi della stessa proposta; è intervenuto Masina che ha osservato che non valeva la pena intervistare Mitrokhin prima dell'invio di tutte le schede. Il risultato finale che abbiamo è che nessuno degli italiani ha mai sentito Mitrokhin.

Di tutto ciò mi incuriosiva maggiormente il fatto che tutto questo non era stato detto né al COPASIS né alla Commissione sul terrorismo e le stragi. All'epoca Lei non aveva la delega ai Servizi, ma ieri ci ha dato notizia e conferma di quanto è avvenuto nell'incontro, di cui – ripeto –

non esiste alcuna traccia scritta da nessuna parte, fra il generale Siracusa, direttore *pro tempore* del SISMI, e il suo omologo direttore del MI6.

*MATTARELLA*. Presidente, le rispondo volentieri perché è molto semplice.

Attribuisco a questa Commissione un certo interesse ed una certa importanza e leggo i resoconti dei suoi lavori. Quello che ho detto è contenuto proprio nei resoconti di questa Commissione.

Dai vostri lavori ho appreso quanto hanno dichiarato il generale Masina e il generale Siracusa ricostruendo la vicenda, ed è quello a cui ho fatto riferimento. Come d'altronde ho detto ieri nel corso dell'audizione, sia l'uno che l'altro hanno fatto la ricostruzione di un incontro con il corrispondente direttore del Servizio britannico qui a Roma; di una richiesta rivolta a lui di poter sentire Mitrokhin; di una riserva del direttore inglese di rispondere; di una risposta positiva a Londra; di una disponibilità confermata dopo un mese dal responsabile dell'unità britannica a Roma, confermata ancora dopo altri 8 giorni, anzi 9, per essere precisi; della decisione della I divisione del SISMI di ascoltarlo alla fine dell'arrivo dei *report*, per non doverlo sentire poi una seconda volta - presumo - come sarebbe stato possibile se lo avessero sentito immediatamente. La risposta positiva inglese ad una richiesta espressa del direttore del Servizio italiano, generale Siracusa, è stata preceduta - è ai nostri atti - da un'altra richiesta del 1995 che aveva poi ricevuto un diniego britannico; è stata seguita nel 1998 da un'altra richiesta del SISMI sotto la direzione di Battelli di sentire Mitrokhin che ha ricevuto un diniego britannico. Questo era per me lo stato finale. Ho conosciuto questa vicenda dalle informazioni contenute nei vostri atti e dalle affermazioni fatte nelle vostre audizioni.

*PRESIDENTE*. Non solo la ringrazio ma mi compiaccio con lei, perché per la prima volta abbiamo un ospite che, con tanta diligenza e direi anche con un briciolo di passione, se non mi sbaglio...

*MATTARELLA*. No, Presidente, appassionato no.

*PRESIDENTE*. E allora con un senso di penitenza forse.

*MATTARELLA*. Neppure. Ci sono gradazioni intermedie dei sentimenti.

*PRESIDENTE*. Con freddezza, ma la freddezza in genere...

*MATTARELLA*. No, Presidente. Mi interessava senza passione.

*PRESIDENTE*. L'interesse, però, è una forma anche di passione. Secondo me, è una passione, ma tralasciamo perché questo ci porterebbe da tutt'altra parte.

Quello che lei ci ha detto ieri con tanta competenza e – mi permetto di aggiungere io – anche con passione (nel senso che ha parlato in maniera secondo noi estremamente convinta) altro non è – e non è poco – che quanto già sapevamo per essere stato verbalizzato nel corso delle varie audizioni, ossia – ripeto – la parte precedente a quella in cui lei invece ha saputo direttamente per la sua delega ai Servizi da quando e per il periodo che l’ha avuta. Le notizie che ci ha dato sono contenute negli atti, derivano dalle varie audizioni delle diverse persone venute in questa sede.

Lei sa che queste stesse versioni o informazioni spesso non coincidono con informazioni di altre fonti. In ogni caso, alla domanda che le ho fatto lei ha risposto in maniera completa ed esauriente.

Le faccio però una ulteriore domanda prima di lasciare la parola al collega Fragalà. Nel caso non sia a conoscenza di quanto le sto per chiedere, esprima la sua opinione.

Lei ci ha detto che sono stati gli italiani, il SISMI per primo, a chiedere Mitrokhin, che in un primo momento gli inglesi non ritengono di dare per motivi loro. In un secondo momento, di fronte alla reiterata richiesta del generale Siracusa in quel noto incontro con il suo collegato britannico, gli inglesi dicono «vedremo», e poi fanno seguire l’offerta reiterata altre due volte, da lei ricordata, alle date che abbiamo già citato. Lei ha ricordato che Masina ha proposto a Siracusa, il quale dichiara di aver accolto il parere, di non sentire Mitrokhin finché non fossero arrivati tutti i *report*; le chiedo se è al corrente del fatto che la decisione di chiedere Mitrokhin, e poi di sospendere la possibile intervista finché non fosse terminato l’arrivo dei *report*, fu mai notificata agli inglesi. In sostanza, agli inglesi si chiede di ascoltare Mitrokhin ed essi rispondono che va bene. Noi però poi diciamo che sarebbe meglio sentirlo quando sarà terminato l’invio dei *report*. Chiedo se questo fatto è stato mai detto agli inglesi. È stato mai detto che abbiamo ringraziato gli inglesi per averci offerto la possibilità di intervistare Mitrokhin, ma che poi abbiamo avuto l’ulteriore idea di sentirlo dopo l’invio di tutti i *report*? Anzi, io avrei domandato loro quando pensavano più o meno di mandarci gli ultimi *report* per regolarci.

Su questo punto non ci sono state date risposte. Poiché lei mi è sembrato non appassionato, ma molto attento ed informato, le chiedo se per caso sa se sia avvenuta mai, quando e come, una comunicazione in tal senso agli inglesi. Qualora non ne sappia nulla perché penso non sia mai avvenuta, le chiedo di esprimermi la sua opinione al riguardo.

**MATTARELLA.** Presidente, credo che non le sfugga il fatto che non sono un operatore del SISMI e non sono stato neppure il suo direttore. Ero responsabile del Governo con la delega ai Servizi. Ho avuto conoscenza della vicenda Impedian o Mitrokhin – quale essa sia – quando è diventata pubblica, ossia alla fine dell’agosto 1999. Quindi, non posso ovviamente rispondere alla domanda con cui si chiede di conoscere un altro elemento rispetto ai vostri atti.

Vorrei ricapitolare per quale motivo ho trattato questo punto. L’ho fatto perché in questa sede è stato detto che si era affermato il falso al

COPASIS ed io ho contestato e contesto con la massima fermezza tale affermazione. Sono stato informato che si era chiesto al Servizio britannico di sentire Mitrokhin e che non era stata concessa tale possibilità. In questa Commissione è emerso che la vicenda si è svolta in tre fasi: una prima richiesta del SISMI ai britannici di audire Mitrokhin, che ha avuto un diniego come risulta dagli atti del 1995, confermati il 12 gennaio 1996 e il 15 marzo 1996 da due atti britannici e da un terzo che era italiano. Il SISMI ha ribadito una seconda volta la richiesta di sentirlo, nell'incontro tra Siracusa e il suo omologo britannico qui a Roma; a luglio del 1996 è stato detto dagli inglesi che era possibile sentire Mitrokhin. Questa offerta è stata ribadita dopo un mese per due volte dal rappresentante britannico a Roma. Il SISMI ha ritenuto - su questo un giudizio mi può chiedere, e mi pare ragionevole che così abbiano valutato - che fosse utile vederlo alla fine dell'arrivo dei *report* per parlargli e chiedergli eventualmente notizia di tutto. Aggiungo che nel luglio del 1996 gli uomini del SISMI a Londra avevano appreso che Mitrokhin era un capo archivistico, quindi non aveva notizie di scienza propria, ma quello che aveva da dire era contenuto negli atti, nei riassunti dei documenti che aveva portato con sé. Hanno deciso di attendere; non di non sentirlo finché non avessero tutte le schede, ma dicendo, in altro verso, di sentirlo quando le schede fossero tutte.

Successivamente, nell'aprile del 1998, il SISMI ha chiesto per la terza volta di sentirlo, ma gli inglesi hanno detto di no. Questo è il risultato finale. Se andassi oggi al COPASIS, anche alla luce di questa ricostruzione, dei tre passaggi, che non conoscevo allora, mentre conoscevo solo il dato finale, il rifiuto degli inglesi a farlo incontrare e sentire dai nostri, non cambierei le cose dette al COPASIS, perché il dato finale di questa vicenda era, ad aprile 1998, che gli inglesi non consentivano che si incontrasse o, per lo meno, che Mitrokhin non fosse disponibile o che gli inglesi non fossero disponibili a farlo incontrare con gli uomini del SISMI. Questo è il motivo per cui ne ho parlato e questa è la ricostruzione che ho appreso dagli atti in vostro possesso.

PRESIDENTE. Lei generosamente dà dei giudizi di ragionevolezza su cose che sono precedenti la sua gestione, cosa legittimissima. Per questo è legittima anche la domanda che le ho posto. Le ho chiesto se lei fosse al corrente di un'eventuale comunicazione agli inglesi del fatto che era stata presa la decisione di non richiedere Mitrokhin finché erano in invio i *report*.

MATTARELLA. Mi ha chiesto una mia valutazione, un mio giudizio.

PRESIDENTE. Le chiedo come valutasse il fatto che non fosse stato detto dal SISMI agli inglesi, perché non risulta, poi magari gli è stato detto...



*MATTARELLA.* Come valuto questa questione? Le rispondo. Non so se sia stato detto o meno agli inglesi, ma non so neppure quale sia il costume nei rapporti tra i Servizi, perché questa è materia a me estranea, non essendo un addetto ai Servizi segreti. Quindi, non so se il costume dei Servizi sia di dire: «No, lo sentiamo più avanti», o di tenere in cassa la disponibilità per utilizzarla più avanti. Questo non lo so, quindi non posso esprimere un giudizio.

*PRESIDENTE.* La ringrazio. Mi astengo ora dal farle altre domande, riservandomi di farne eventualmente altre più tardi, se non fossero fatte da altri.

*MATTARELLA.* È un piacere.

*PRESIDENTE.* Il piacere, le assicuro, è reciproco, perché lei è persona di grande cortesia unita a grande fermezza. Le due cose, messe insieme, danno il piacere del discorrere ed, eventualmente, del dissentire con lei. Il mio ringraziamento è sincero.

*FRAGALÀ.* Gentile onorevole Mattarella, mi permetto di rappresentarle un'esigenza che non sfuggirà alla sua esperienza e alla sua sensibilità politica.

Abbiamo l'esigenza di un accertamento dei fatti, sulla base della legge istitutiva della Commissione. La Commissione è stata istituita per volontà dell'attuale Parlamento, ma l'iniziativa politica della presentazione del progetto di legge di istituzione della Commissione fu adottata dall'onorevole D'Alema e dalla maggioranza di centro-sinistra di cui lei faceva parte e su richiesta di un autorevole membro di quella maggioranza, che fu il presidente emerito della Repubblica, senatore Cossiga che fece, lei lo ricorderà, pubblicare a sue spese una lettera aperta al presidente D'Alema in cui chiedeva che si istituisse la Commissione perché, al di là dei bufoni e degli speculatori, se c'era stato qualcuno che, per denaro o altro, aveva tradito il Paese, bisognava assolutamente saperlo.

Noi abbiamo un grande interesse alla sua testimonianza, perché lei nel Governo D'Alema, di cui ha fatto parte come Vice Presidente del Consiglio, con delega ampia ai Servizi, fu l'unico ad essere informato della vicenda del *dossier* Mitrokhin. Infatti, lei sa che il ministro della difesa Scognamiglio non fu informato dal SISMI e che il presidente D'Alema, come lui stesso ha reso in questa Commissione, non fu informato della vicenda. Quindi lei è l'unico punto di riferimento per accertare una serie di fatti, che noi possiamo utilizzare per il suo incarico, come lei ha detto...

*MATTARELLA.* Per «informato» cosa intende?

*FRAGALÀ.* Lei è stato informato dal SISMI dell'esistenza del *dossier* Mitrokhin.

*MATTARELLA.* Sono stato informato quando la notizia divenne di pubblico dominio e venne data dalla stampa. Quindi, questa informazione era comune anche agli altri uomini di Governo.

*FRAGALÀ.* Abbiamo un particolare interesse alla sua audizione, perché non possiamo chiamare il Ministro della difesa, che non ha saputo nulla. Abbiamo audito l'ex presidente del Consiglio, D'Alema, che ci ha detto che si era occupato della cosa esclusivamente l'onorevole Mattarella, che poi relazionò al COPASIS.

Il primo problema è questo. Mi dispiace insistere, però siccome i documenti sono argomenti testardi, dobbiamo capire perché questi documenti siano stati formati in questo modo. Per altro, mi rendo conto che le notizie che lei ha riferito al COPASIS o alla Commissione sul terrorismo e le stragi e ha riferito e sta riferendo oggi alla Commissione Mitrokhin le venivano da un appunto compilato dal SISMI sullo sviluppo di tutta la vicenda. Faccio riferimento alla relazione ufficiale, firmata dal presidente Frattini, ed approvata dall'intero Comitato nella seduta del 9 febbraio 2000, paragrafo 4.2.1, pagina 16, del documento ufficiale della XIII Legislatura. Si dice che l'informativa data al Governo Dini da parte del generale Siracusa, che poi è l'identica informativa data al ministro Andreatta e poi a lei come...

*MATTARELLA.* Niente affatto. Sono sorpreso da questa sua affermazione così singolare. E' ai vostri atti. Non dovrei essere io a ricordarle i resoconti ...

*FRAGALÀ.* Lo sto leggendo.

*MATTARELLA.* No. Non è la stessa informazione data a me o ad Andreatta. Lei ha fatto un'affermazione che non è vera.

*FRAGALÀ.* E allora come è?

*MATTARELLA.* Lei lo sa benissimo, l'ho già detto nella precedente seduta e lo ho già ripetuto due volte nella presente sia a lei che al Presidente. Sono stato informato del *dossier* Impedian quando era già di pubblico dominio e la notizia era già sulla stampa. Non è quindi la stessa informazione data al presidente Dini...

*FRAGALÀ.* Onorevole Mattarella, a che data si riferisce? In quale data è stato informato?

*MATTARELLA.* L'ho detto ieri, se lei avesse seguito il mio intervento lo saprebbe ed è scritto anche nei documenti, mi riferisco alla notizia alla fine del mese di agosto, secondo cui sarebbe uscito un libro in Gran Bretagna che avrebbe dato conto dell'esistenza anche in Italia di una rete di

attività del KGB e, nel mese di settembre, della consistenza e dei caratteri del *dossier*.

FRAGALÀ. Le chiedo scusa, onorevole Mattarella, ma il *dossier* è stato reso di pubblico dominio a partire dall'11 settembre 1999; se lei è stato portato a conoscenza della questione a fine agosto del 1999, mi consenta di dire che ne è stato messo al corrente prima degli altri normali cittadini italiani, compreso il sottoscritto.

MATTARELLA. Se lei avesse davvero letto la relazione del COPASIS, avrebbe capito che le cose non stanno così, perché io sono stato portato a conoscenza del fatto che sarebbe uscito nel mese di settembre in Gran Bretagna un libro che aveva dato conto che anche in Italia esisteva una rete di attività del KGB.

FRAGALÀ. Questa notizia era di pubblico dominio, o no?

MATTARELLA. Secondo quanto detto dal Presidente ieri era di pubblico dominio per altri, in questo caso non lo era. Ma non si trattava della conoscenza del *dossier* Impedian, perché questa l'ho avuta nel mese di settembre. Quindi non può dire che ho avuto la stessa informazione fornita al presidente Dini e al ministro Andreatta perché loro, come risulta dai vostri atti, hanno ricevuto informazioni differenti.

FRAGALÀ. Ieri ho fatto un'affermazione che lei ha controdedotto. Ho affermato che dalla relazione del Comitato per i servizi di sicurezza emerge che, leggo testualmente: «Nella documentazione in esame, anche secondo il Presidente del Consiglio, non sono ravvisabili estremi di reato ed anzi sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite ad arte a personaggi e a partiti politici a scopi strumentali, anche alla luce del fatto che la fonte...» – cioè Mitrokhin – «...estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni, come rappresentato dal Servizio collegato». Allora dall'atto parlamentare...

MATTARELLA. Che pagina sta leggendo?

FRAGALÀ. La pagina 17, lettera *b*) della seconda parte della pagina. Questo è l'unico paragrafo, l'unica proposizione nella relazione del COPASIS in cui si parla della eventuale possibilità di intervistare la fonte da parte del Servizio segreto italiano. Quindi, qualcuno ha informato in modo erroneo, falso – come ho sottolineato ieri – oppure incompleto, il COPASIS che così ha scritto: «La fonte, estremamente sensibile non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni, come rappresentato dal Servizio collegato», cioè dal Servizio inglese.

Allora la mia domanda specifica è la seguente: perché lei, in occasione della sua audizione davanti al COPASIS, per il delicato incarico di Governo che in quel momento ricopriva in relazione all'archivio Impe-

dian, non ha fornito – come ha fatto invece ieri – le precisazioni complete e cioè che la fonte era stata messa a disposizione dagli inglesi, ma non era stata intervistata dal nostro Servizio segreto, nelle forme e nei modi che lei ha precisato?

*MATTARELLA.* Se me lo permette, le rispondo molto volentieri. C'è una cosa che si chiama virgolette, onorevole Fragalà, che lei dimentica di citare. Lei mi ha rivolto due domande. In primo luogo mi ha chiesto perché in questo documento sono scritte queste parole da parte del COPASIS. Le rispondo che la ragione è che quello che qui è scritto e termina con le virgolette a due terzi della pagina, è la riproduzione della informativa data al presidente Dini dal generale Siracusa. Quindi non si tratta della relazione del COPASIS, ma dell'appunto dato al presidente Dini e a quella data (novembre 1995), come lei sa, non vi era stata ancora la disponibilità da parte del Servizio britannico, era un'informazione a Dini, che era precedente a quella disponibilità. Seconda domanda. Lei mi ha chiesto perché non abbia detto al COPASIS che vi era stata questa successione di domande di sentirlo: le rispondo che la ragione è perché non lo sapevo, perché mi era stato detto che la risposta britannica era di indisponibilità. Ripeto, avendo qui appreso i particolari della vicenda e sapendo che il risultato finale della richiesta di disponibilità era rappresentato dal «no» dell'aprile del 1998, non cambierei una virgola delle mie dichiarazioni rilasciate al COPASIS.

*FRAGALÀ.* Era quanto immaginavo e che lei adesso ci ha confermato, e cioè che il SISMI non le ha comunicato mai la vicenda relativa all'offerta dell'intervista di Mitrokhin da parte del Servizio segreto inglese e dell'attendismo, o del rinvio o della negativa da parte del Servizio italiano ad intervistare Mitrokhin.

*MATTARELLA.* Scusi onorevole Fragalà, ma perché avrebbe dovuto comunicarmelo? L'ultima richiesta italiana ed il «no» britannico risale all'aprile del 1998, prima addirittura che diventassi Vice Presidente del Consiglio. Nel momento in cui ho riferito al COPASIS, eravamo nell'ottobre del 1999, il risultato delle richieste era un «no» definitivo degli inglesi e quindi non sono affatto sorpreso che mi abbiano dato questa notizia, perché questa era la notizia che si aveva in quel momento. Tuttavia, lei non può confondere quella notizia con l'altra contenuta nel testo che poc'anzi ha letto che era l'informativa data al presidente Dini che risale al 1995, quindi precedente al luglio 1996.

*FRAGALÀ.* Scusi, onorevole Mattarella, ci stiamo interrogando sul fatto che l'unico responsabile politico che ha relazionato e riferito al COPASIS non è stato compiutamente informato dai Servizi segreti che vi era stata, come in tutte le operazioni di controspionaggio precedenti, la disponibilità di un Servizio segreto collegato come quello inglese, di mettere a disposizione del Servizio segreto italiano la fonte Mitrokhin affinché ve-

nisse intervistata. Ci stiamo ponendo questo problema e quando lo abbiamo sottoposto al generale Siracusa, che è stato protagonista di questa vicenda, costui all'inizio, nell'ambito di ben due sedute, è stato assolutamente categorico dichiarando che mai gli inglesi avevano offerto la possibilità di intervistare la fonte.

Dopo che nelle audizioni di altri soggetti, ma soprattutto nell'acquisizione documentale, la Commissione ha riscontrato in tre precisi appunti del SISMI che invece vi era stata la disponibilità offerta dal Servizio segreto inglese di consentire al Servizio collegato italiano di intervistare Mitrokhin, il generale Siracusa, l'11 febbraio 2003, ci ha inviato questa lettera in cui si dichiara che i resoconti ...

*MATTARELLA.* È contenuta nei vostri atti e quindi la conosco.

*FRAGALÀ.* In questa lettera il generale Siracusa dichiara che: «da sueposte verifiche è emerso che vi è stato un incontro tra me e il direttore del Servizio britannico MI6, in data 11 giugno 1996, presso la sede di Forte Braschi, alla presenza del colonnello Masina. È stata effettuata una visita a Londra presso il corrispondente Servizio britannico da parte del colonnello Masina, accompagnato da un funzionario della I divisione, nei giorni 8-10 luglio 1996. Il resoconto della suddetta visita riporta la disponibilità da parte del Servizio segreto inglese a un incontro tra funzionari del SISMI e la fonte Impedian, modificando così la risposta negativa data in precedenza alla richiesta del SISMI di poter contattare la stessa fonte. La proposta britannica è stata portata alla mia attenzione il giorno 9 agosto 1996 e da me approvata».

*MATTARELLA.* E allora?

*FRAGALÀ.* Il mio problema è il seguente: perché nella relazione molto importante del COPASIS - ne converrà - che riassume il comportamento del SISMI sulla trattazione dell'archivio Impedian, non vi è alcuna traccia della disponibilità da parte inglese di mettere la fonte a disposizione del Servizio italiano e della ragione per cui il Servizio segreto italiano rifiuta questa offerta? Invece appare solo quel virgolettato, che io le ho letto, dell'epoca di Dini, che è l'unico punto che dà al lettore la convinzione che il Servizio segreto inglese non soltanto non ha offerto mai niente, ma ha negato - davanti alla richiesta del SISMI di intervistare la fonte - la disponibilità ad effettuare tale intervista.

Chiedo pertanto a lei, non come lettore dei nostri atti, ma come responsabile di allora dell'incarico delicatissimo di Vice Presidente del Consiglio, con ampia delega per i Servizi di sicurezza, perché al COPASIS non si è data questa informazione molto importante, che riguardava la finalità di quell'attività di controllo istituzionale del COPASIS sul SISMI, sul perché il SISMI non aveva intervistato la fonte.

*MATTARELLA.* Tra ieri e oggi, ho già risposto tre o quattro volte a questa domanda, ma non ho difficoltà a rispondere un'altra volta e anche altre ancora.

Premetto nuovamente che lei poc' anzi ha cercato di far passare con la relazione del COPASIS una frase che era nell'informativa del SISMI a Dini, trascurando...

*FRAGALÀ.* L'ho letto sul «Corriere dei Piccoli», non nella relazione del COPASIS!

*MATTARELLA.* Ma lei ricorda una citazione che fa il COPASIS dell'appunto dei Servizi...

*FRAGALÀ.* Ed è l'unico elemento di conoscenza della vicenda.

*MATTARELLA.* Ma lei deve dire che non è un'affermazione del COPASIS, ma il COPASIS sta citando tra virgolette...

*FRAGALÀ.* Quello che dice il SISMI. Esatto.

*MATTARELLA.* Sto parlando io, onorevole Fragalà. Vorrei poterlo fare.

*FRAGALÀ.* Chiedo scusa.

*MATTARELLA.* Le raccomando quindi di citare le virgolette, perché sono molto importanti, e di non dimenticare che a quella data, quando il SISMI ha dato quell'informativa al presidente del Consiglio Dini, non c'era ancora stata – perché è di un anno più tardi – la disponibilità inglese a far sentire la fonte.

In secondo luogo, lei mi chiede perché al COPASIS non è stato detto che c'era stata questa che lei ha definito un'offerta inglese rifiutata. Ma non è così, perché questo significa cambiare i dati di fatto. Semmai può definirla una temporanea disponibilità britannica, perché prima è stata negata nel 1995, è stata concessa nel luglio 1996 e negata nell'aprile 1998. Quando io andai al COPASIS, nell'ottobre 1999, da un anno e mezzo era arrivata la definitiva risposta britannica negativa alla terza richiesta fatta dal SISMI. Questo è il dato finale.

Potrei dolermi io che non mi abbiano informato che c'era stato questo succedersi di passaggi, ma il dato finale era questo e questo dovevo riferire al COPASIS.

Lei aggiunge – me lo ha chiesto il Presidente – qual è il giudizio su Siracusa, se abbia dimenticato, non rammentasse, perché non l'abbia detto prima e se quindi non fosse nella memoria del Servizio come a me è stata riferita dal successore Battelli. Ho già detto ieri che non mi sorprende che un direttore del Servizio di informazioni e sicurezza, del SISMI, che ha una montagna di questioni di stragrande importanza e delicatezza da trat-

tare, esaminare ed affrontare, a distanza di diversi anni non rammenti un particolare. Questo non mi sorprende; può essere un elemento che riguarda la memoria, ma non è un fattore di valutazione.

PRESIDENTE. Su questo punto sento il dovere di intervenire, per fare un riassunto, anche per evitare che riproponiamo continuamente le stesse domande e di conseguenza le stesse risposte, ma la questione è centrale.

Onorevole Mattarella, lei in un certo senso si è messo generosamente in questa condizione di rispondere anche su cose che non hanno a che vedere con il motivo per cui abbiamo chiesto la sua disponibilità. Noi abbiamo chiesto la sua disponibilità perché lei ha avuto la delega ai Servizi nel periodo del Governo D'Alema. Avendo letto i verbali e avendo voluto contrastare – come ci ha ben spiegato – l'affermazione secondo cui al COPASIS si sarebbe mentito, ha ritenuto di entrare in una materia di cui lei non è né protagonista né testimone. Come ci ha detto, lei è un attento lettore – e di questo la ringrazio – dei verbali di questa Commissione e quindi ci fornisce risposte che sono già presenti nei verbali della nostra Commissione.

Allora però mi sembra che, rispetto a questo punto cruciale su chi ha chiesto e chi ha rifiutato di sentire Mitrokhin, lei fa un'architettura (la immagino come un arco, ecco perché la definisco così) di questo tipo: all'inizio il SISMI chiese Mitrokhin, poi non si fece più nulla e alla fine del 1998 fu chiesto Mitrokhin; nell'alfa e nell'omega di questa vicenda, il SISMI chiese e UK disse di no e ciò dimostrerebbe dunque che non c'è mai stata la disponibilità del Servizio britannico a far sentire Mitrokhin.

Questo è un punto cruciale. Al riguardo, faccio una sorta di confessione, anche se non la definirei così, perché sono cose che ho scritto prima da giornalista e i giornalisti possono fare cose che nelle Commissioni non si possono fare. Una di queste è quella di parlare con i Servizi segreti. Quindi, prima che fosse istituita questa Commissione sapevo, avendo parlato con i Servizi segreti inglesi da giornalista, e l'ho scritto, che gli inglesi erano furiosi con l'Italia e gli italiani, perché per ben tre volte avevano proposto Mitrokhin e nessuno si era mai neppure degnato di dare una risposta, sia pure negativa. Per questo loro consideravano l'Italia, dal punto di vista dei Servizi segreti, un Paese assolutamente inaffidabile, con cui in futuro i rapporti sarebbero stati, dal punto di vista istituzionale, pessimi. Di ciò io ho parlato, avendone le prove. Poi in Parlamento cambiamo giacca, casacca, cappello e ci troviamo qui.

Quando chiesi al generale Siracusa, che era seduto nel posto in cui lei siede ora, se per caso mai gli inglesi avessero dato una qualsiasi disponibilità a sentire Mitrokhin (già sapendo io per certo come stavano le cose), egli nel modo tagliente e netto che lei può trovare nei verbali lo negò nella maniera più assoluta e seguitò a negarlo finché venne in Commissione un colonnello, il quale in sedute segrete ci offrì semplicemente l'itinerario burocratico e cartaceo della vicenda. Del resto, nei Servizi segreti, se non si conosce la mappa del tesoro, si può girare come dementi

per anni lungo le segrete senza capire niente. Ma se si ha un piccolo Diogene che con la luce indica cosa si deve cercare, si trova ciò che si vuole. E così si sono trovate queste tre reiterate proposte del Servizio inglese, che aveva la totale disponibilità di Mitrokhin e poteva farne quel che voleva, poteva offrirlo o meno, poteva offrirlo il mercoledì e non il venerdì, poteva offrirlo a Pasqua e non a Natale, perché era roba inglese. E gli inglesi avevano dato questa reiterata disponibilità, che risulta negli atti.

Ora, il fatto che nel 1998 gli inglesi (che, glielo dico io, erano furibondi) dissero un'ultima volta di no, non dimostra affatto che gli inglesi hanno sempre voluto negare Mitrokhin all'Italia. Dimostra invece a mio parere (è una mia valutazione personale, che vale tanto quanto la sua, ma la esprimo con la massima sincerità) che gli inglesi erano indignati con l'Italia, con il Servizio segreto italiano ed estremamente sorpresi.

Ed erano già rimasti alquanto sorpresi quando il loro capo dei Servizi segreti volle venire a Roma per vederci chiaro ed ebbe quell'incontro con il generale Siracusa di cui nulla risulta negli atti, di cui nulla risulta al COPASIS, di cui nessuno mai parlò, fino a quando non lo abbiamo fatto noi qui, senza alcun merito. Quando dico che facciamo il nostro lavoro a maglie larghe, è perché, a furia di parlare tutti, ad un certo punto si riesce a pescare un pesciolino in un grande lago. Tra gli altri piccoli pesciolini trovammo che era venuto il direttore del Servizio inglese a Roma per parlare di Mitrokhin. Le versioni possono essere diverse. Lei non c'era, io non c'ero. Per lei le cose andarono in un modo, io posso dire che andarono in quest'altro modo, cioè il direttore del Servizio inglese disse: «Lo volete sentire questo Mitrokhin? È possibile che solo voi non lo volete sentire?» E per tre volte furono fatte quelle cose a cui non venne data alcuna risposta.

Tutto quello che ho detto vale quanto quello che dice lei, onorevole Mattarella. La mia non è «la verità» e la sua «la non verità», e viceversa. Tuttavia, visto che quando capitano persone del suo rango abbiamo la fortuna di godere anche dell'attenzione della stampa, diversamente annoiata dalle nostre vicende estremamente grigie e burocratiche, non vorrei che al termine di questa nostra audizione risultasse come verità acclarata che gli italiani volevano tanto parlare con Mitrokhin e gli inglesi dissero di no. È un'opinione. La sua è un'opinione, la mia è questa e la consegno ai nostri verbali sulla base degli atti che abbiamo e che lei cita perché giustamente, quando uno le chiede che ne sa di tutto il periodo che precede quello in cui lei diventò Vice Presidente del Consiglio, lei risponde: «Che ne so? So quello che dite voi, l'ho letto nei vostri atti». Noi oltre ad avere letto gli atti eravamo anche fisicamente presenti.

*MATTARELLA.* Grazie, Presidente, rispondo volentieri. Io non so da dove risulti questa opinione che lei ha del Servizio britannico sul nostro Servizio, come sia documentabile, come sia documentata. A me non risultava, per la verità. Non so da quali atti possa essere comprovata. È solo un'opinione che lei riferisce, ma onestamente ne vorrei avere qualche congettura maggiore, perché a me non risulta questo giudizio sul nostro Servi-



zio. Lei ha anche quasi riferito di parole usate nel colloquio fra Siracusa e il suo omologo britannico. Non c'eravamo né lei, né io: nessuno di noi può conoscere quel colloquio che, peraltro, per quello che ha detto Siracusa, se non ricordo male, era un colloquio nell'ambito di un giro che il Servizio britannico faceva fra i Servizi di altri Paesi. Non era venuto appositamente soltanto a Roma.

PRESIDENTE. Così ci ha detto il generale Siracusa.

*MATTARELLA.* Siccome questa è l'unica fonte che possa avere cognizione delle cose, a questa ovviamente faccio riferimento.

PRESIDENTE. Noi siamo una Commissione di inchiesta anche sul generale Siracusa. Noi, diversamente da lei, abbiamo il dovere di prendere le distanze e cogliere le dichiarazioni delle persone audite come...

*MATTARELLA.* Naturalmente.

PRESIDENTE. Inquisiamo, diciamo.

*MATTARELLA.* No, Presidente, stavo per dirle che questa sua enunciazione mi ha evocato una sorta di concezione da inquisizione, che non è quella delle Commissioni parlamentari di inchiesta, che non indagano sulle persone, fanno un'inchiesta su argomenti. Naturalmente lo dico con molto rispetto, ma per la numerosa esperienza che ho di Commissioni parlamentari di inchiesta.

Mi consenta di dirle, allora, che quello che risulta agli atti è quello che ho riepilogato, non dicendo affatto - non l'ho detto mai, né mi sognerei di dirlo - che i britannici non hanno mai dato disponibilità. Ho ripercorso i fatti come risultano, per come li ho conosciuti (quando dovevo andare al COPASIS e poi alla Commissione sul terrorismo e le stragi mi sono fatto informare dal direttore del Servizio dell'epoca) e per quello che ho acquisito dalle conoscenze degli atti di questa Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Lei ha detto: gli inglesi hanno «definitivamente» detto di no nel 1998, quando, semmai, hanno «alla fine» detto di no. C'è una differenza. Dire «definitivamente» significa dire «hanno sempre detto di no».

*MATTARELLA.* Ho detto che quello era il risultato finale, la risposta definitiva, l'ultima risposta, l'ultima prima che io andassi al COPASIS. Questo ho detto e questo ripeto. D'altronde non era un «finalmente» avevano detto di no, perché «no» lo avevano detto nel 1995; risulta per iscritto, come lei sa, e spiega perché a Dini fu detto in quel modo. Poi hanno detto «sì» nel luglio 1996, non con tre offerte, ma con la stessa offerta altre due volte ribadita e ricordata dal rappresentante a Roma del

Servizio britannico. Credo che se il SISMI avesse saputo che questa disponibilità sarebbe cessata, sarebbe andato subito a sentirlo. E mi rammarico che non l'abbia fatto subito, non immaginando che poi sarebbe caduta la disponibilità. Ma non c'è dubbio che la disponibilità è caduta, perché nell'aprile 1998 i britannici hanno detto di «no». Questo è quello che ho riferito: emerge nei vostri atti, è quello di cui ho parlato non perché mi interessi o abbia titolo o abbia interesse a parlare di quanto è avvenuto prima della mia gestione (durante la mia gestione neppure conoscevo l'esistenza del *dossier*), ma perché mi si è chiesto di parlare contestando delle cose a mio avviso infondate sulla mia audizione al COPASIS dell'ottobre 1999.

FRAGALÀ. Onorevole Mattarella, mi permetto di insistere su questa questione di particolare importanza e delicatezza, perché vorrei innanzitutto comprendere se lei, al momento in cui è stato chiamato - non si è presentato spontaneamente, è stato convocato dal COPASIS...

MATTARELLA. I termini vanno usati con precisione. Il COPASIS mi ha chiesto la disponibilità di andare a informare, che io ho offerto immediatamente. Non sono stato convocato da alcuno.

FRAGALÀ. Perfetto. Allora, quando il COPASIS le ha chiesto la disponibilità a informarlo sulla gestione dell'archivio Mitrokhin, a me pare di capire, da quello che lei ha detto poco fa, che lei è andato con la consapevolezza non di rispondere a nome del Governo per tutto il periodo di trattazione dell'archivio Impedian, ma che avesse invece l'idea di presentarsi al COPASIS per rispondere soltanto della breve parentesi del periodo che interessava il suo incarico di Governo. Allora, secondo la sua esperienza non soltanto istituzionale ma anche dottrina e accademica, quando un responsabile di Governo con la delega ampia ai Servizi segreti e Vice Presidente del Consiglio viene chiamato dal Comitato per informarlo sulla gestione da parte del SISMI di un archivio di controspionaggio, a suo parere, ha soltanto la facoltà o l'obbligo di rispondere per il breve periodo della permanenza nel suo incarico di Vice Presidente o per tutto il periodo, a partire dal momento in cui è arrivata la prima scheda dell'*Intelligence Service* britannico al SISMI in Italia, cioè dal 1995 al 1999? Vorrei capire qual è il suo approccio rispetto a questa sua audizione al COPASIS.

MATTARELLA. Lei adesso fa una domanda, ma ha iniziato facendo un'affermazione perentoria.

FRAGALÀ. No, non la faccio, io le faccio una domanda.

MATTARELLA. Lei ha detto di aver capito che sono andato al COPASIS a riferire soltanto del periodo della mia...

FRAGALÀ. Posso avere capito male, infatti glielo chiedo.

MATTARELLA. Infatti non capisco da cosa possa averlo compreso perché io non l'ho detto. E le domando ancora...

FRAGALÀ. Ho capito male.

MATTARELLA. Le sto rispondendo, onorevole Fragalà. Le domando ancora: le cose che lei dinanzi ha letto, che riguardano l'informativa a Dini e ad Andreatta e le attività precedenti, il COPASIS da chi le ha sapute secondo lei?

FRAGALÀ. Da lei.

MATTARELLA. Naturalmente.

FRAGALÀ. Allora lei è andato al COPASIS per rispondere dell'intera gestione dell'archivio Impedian dal 30 marzo 1995...

MATTARELLA. Non per rispondere, per informare il COPASIS.

FRAGALÀ. Per informare il COPASIS dal 30 marzo 1995, data di arrivo del primo *report*, fino al momento della sua audizione. Se le cose stanno così, torno su un tema e per la seconda volta, forse per l'ennesima volta, mi appello alla sua apprezzata esperienza politica.

MATTARELLA. Faccia la domanda, facciamo prima, onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. Mi appello perché lei insiste con il dire che vi è stato un diniego dell'autorità britannica nel 1998 a una attività di *intelligence* del SISMI rispetto all'intervista relativa al *dossier* Mitrokhin. A mio parere, invece, le cose stanno in modo diametralmente opposto, ossia che il SISMI per farsi dire di «no» dal Servizio britannico non ha chiesto nel 1998 di intervistare con un rapporto di *intelligence*, di controspionaggio Mitrokhin, ma ha chiesto che Mitrokhin fosse reso disponibile a un interrogatorio di tipo giudiziario. È come se qualcuno ritenesse di invitare una suora di clausura in discoteca: naturalmente già sa che non è possibile e che gli verrà detto di no.

Onorevole Mattarella, desidero sapere da lei se ha chiara la differenza tra intervista di controspionaggio, cioè quella che il SISMI ha sempre fatto con tutti i defezionisti prima di Mitrokhin, compreso Gordievskij, che fu intervistato pochi giorni dopo che gli inglesi lo misero a disposizione dell'allora ammiraglio Martini, e interrogatorio, e quindi rapporto giudiziario, che naturalmente il Servizio inglese non aveva consentito agli Stati Uniti, non aveva consentito alla Francia, non aveva consentito al Belgio, non poteva consentire all'Italia, non ha consentito a nessun Paese alleato, perché

Mitrokhin non ha risposto a nessun tribunale, a nessun tipo di interrogatorio di polizia giudiziaria. Lei ha presente la differenza tra intervista e interrogatorio?

*MATTARELLA.* Innanzitutto vorrei sapere a lei chi glielo ha detto che è stata rifiutata questa procedura ai belgi, ai francesi, ai tedeschi. Vorrei sapere - e lo vorrei provato - da chi lei lo ha saputo.

Apprezzo molto il paragone tra spie e suore, discoteche e tribunali, ma quando si hanno delle informazioni la cui eventualità può andare anche in tribunale - in particolare essendo informazioni di un archivista che nulla ha da aggiungere a quello che ha appuntato o copiato - chiedere se si vuole testimoniare è una cosa che rientra nel novero delle possibilità. Lei afferma che questo è stato fatto per farsi dire di no: è un'illazione assolutamente sua, la lascio a lei. E aggiungo una cosa a proposito di Gordievskij. L'ho detto già ieri: c'è una grande differenza tra Gordievskij e Mitrokhin. Tra l'altro parlo di questioni che neanche mi appartengono. Gordievskij era un agente operativo che manteneva l'archivio nella sua testa, nella sua memoria. Era lui a conoscere i riferimenti italiani, gli operatori, gli agenti, quelli con cui ha parlato o le attività che svolgevano. Mitrokhin era invece un capo archivista che ha raccolto un importante materiale, che però non derivava da una sua attività. Le sue conoscenze erano quelle indicate nei documenti.

*FRAGALÀ.* Lei ieri ha detto che la parte più importante di un'attività di *intelligence* è l'archivio. Come mai adesso ritiene invece che ascoltare un archivista per farsi dire...

*MATTARELLA.* Un conto è l'archivio, un altro è l'archivista. C'è una grande differenza.

*FRAGALÀ.* Mi faccia finire. Come fa lei adesso a stabilire che ascoltare un archivista come Mitrokhin, che aveva raccolto dall'archivio della Lubianka una serie cospicua di *report* che riguardavano attività di controspionaggio contro tutto il mondo occidentale, e farsi dire da lui dove le aveva prese, in che sezione, come le aveva copiate, cosa avevano rappresentato, quali erano i sistemi di raccolta delle informazioni, quali erano i tramite, fosse tempo perso?

*MATTARELLA.* Non l'ho affatto detto. Non mi attribuisca ...

Signor Presidente, le chiedo formalmente che non mi vengano attribuite frasi che non ho detto. Questo non l'ho detto mai.

*FRAGALÀ.* Ne prendo atto.

*MATTARELLA.* Lei non ne prende atto perché non ce n'è bisogno. Risulta nel resoconto stenografico della Commissione. Non l'ho mai detto e non me lo attribuisca, sia in questo caso che in altri.

Aggiungo che quando lei parla di archivio e di archivisti, fa una considerazione singolare. Io non ho mai detto che l'archivio non sia importante, tant'è vero che anche il SISMI aveva un archivio. Non ho mai detto che non fosse importante sentirlo. Ho voluto soltanto rimarcare la differenza tra sentire una persona che ha raccolto, copiato e conservato documenti e un agente operativo, che ha ben altra fonte da poter manifestare.

PRESIDENTE. Intervengo solo per evitare che la discussione si faccia accalorata e tentare di interpretare quanto è stato detto.

MATTARELLA. È solo una questione di correttezza.

PRESIDENTE. Forse c'è stato un malinteso.

MATTARELLA. Non c'è stato alcun malinteso. Ho perfettamente compreso quanto mi è stato detto.

PRESIDENTE. Forse sarebbe il caso di dire «male espresso». Volevo soltanto mettere pace.

Credevo che l'osservazione fatta dall'onorevole Fragalà fosse da intendersi in un altro modo. Lei aveva convenuto che indagare sugli archivi della I divisione del SISMI era molto importante e propedeutico a tutte le indagini che vengono dopo. Pertanto, quando si dice che il SISMI aveva in primo luogo passato oltre mille giorni ad indagare nei propri archivi, è un aspetto importante da evidenziare per la rilevanza degli archivi stessi.

Quando però lei parla di Mitrokhin come persona, più di una volta ha detto che tuttavia, quando si è saputo che Mitrokhin altro non era che un banale archivista, in fondo la sua importanza è apparsa di gran lunga inferiore a quella di agenti operativi come Gordievskij, i quali non copiavano dagli archivi ma avevano tutto in testa.

Mi è sembrato che lei, probabilmente per colpa dell'onorevole Fragalà, avesse capito una cosa diversa.

MATTARELLA. No, Presidente, lei non ha motivo di scusarsi. L'onorevole Fragalà mi ha attribuito l'affermazione secondo cui non valeva la pena sentire Mitrokhin. Non l'ho mai detto, né tanto meno che fosse un banale archivista.

PRESIDENTE. Soltanto un archivista!

MATTARELLA. Ho sempre detto che sarebbe stato utile sentirlo, ma che certamente l'utilità di ascoltare un archivista, le cui conoscenze ha rassegnato nei documenti che consegna in quanto frutto di attività di spionaggio di altri e non sue, rispetto ad un agente operativo, come nel caso di un capo catena spionistico qual era Gordievskij, fossero due cose molto diverse, ma credo che anche *monsieur* Lapalisse sarebbe d'accordo con me.

PRESIDENTE. Sono ormai quasi le ore 16 e tra breve avrà inizio la seduta alla Camera.

FRAGALÀ. Signor Presidente, posso fare ancora una domanda all'onorevole Mattarella?

BIELLI. Dipende da quanto è lunga la premessa.

FRAGALÀ. Onorevole Mattarella, sempre su quest'aspetto che, lei comprenderà, è particolarmente significativo per la Commissione. Come diciamo noi operatori del diritto, da un confronto sinottico o comunque da un raffronto tra dichiarazioni diverse, emerge che un'autorità superiore al direttore del SISMI doveva dare l'autorizzazione, che non ha dato, affinché il SISMI intervistasse Mitrokhin. Le leggo i due passaggi del resoconto stenografico e poi le chiedo se a lei risulta che un'autorità superiore al direttore del SISMI – quindi un'autorità politica – era stata investita di questo dilemma, vale a dire se intervistare o no Mitrokhin, e se ha lasciato perdere la cosa o addirittura ha dato un diniego e il SISMI non l'ha più intervistato.

La prima dichiarazione è relativa alla lettera di Siracusa che le ho letto e in cui il generale Siracusa in pratica dice che «la disponibilità al contatto con la fonte, acquisita a Londra, è stata confermata da un rappresentante del Servizio britannico. La proposta britannica è stata portata alla mia attenzione il giorno 9 agosto 1996 e da me approvata.» In pratica, Siracusa dice che quando gli hanno portato a conoscenza che i britannici gli mettevano a disposizione per l'intervista Mitrokhin, lui ha detto: «approvo, potete farlo».

Noi qui abbiamo un'altra dichiarazione segretata di un funzionario del SISMI che sono disposto a leggere solo se il Presidente passa in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,57 alle ore 15,59).*

MATTARELLA. Dovrei risponderle, ma non mi limito a questo. Il generale Siracusa è stato qui: perché non lo ha chiesto a lui?

FRAGALÀ. L'ho chiesto.

MATTARELLA. Cosa le ha risposto? Evidentemente di no, perché ho letto anch'io i resoconti.

Le aggiungo un'altra cosa. Non c'è bisogno di passare in seduta segreta, signor Presidente, perché l'espressione «superiore autorità» viene usata da Masina e, se non ricordo male (non ho qui il resoconto stenografico), nei vostri resoconti Masina dice: «È l'espressione che si usava per indicare il direttore del Servizio». Lo dice Masina a voi e lei, onorevole Fragalà, non può dimenticarlo, perché c'è la risposta di Masina.

FRAGALÀ. L'ho detto io.

MATTARELLA. No, lei ha affermato in maniera perentoria che Masina ha detto: «Dobbiamo chiedere alla superiore autorità», cioè – ha aggiunto lei – a quella politica.

FRAGALÀ. No.

MATTARELLA. Lei ha detto questo, onorevole Fragalà.

FRAGALÀ. Scusi, io ho detto...

MATTARELLA. Ora, sto parlando io e, se mi consente, vorrei terminare.

Lei ha detto che Masina ha dichiarato: «Dobbiamo attendere il consenso della superiore autorità» e lei, onorevole Fragalà, ha aggiunto: «C'è per caso un'autorità politica a cui è stato chiesto»? Ebbene, Masina ha detto a voi, non a me, qui in Commissione, che con l'espressione «superiore autorità» intendeva il direttore del Servizio.

FRAGALÀ. Sì e il direttore del Servizio ha detto: «è approvato».

MATTARELLA. Benissimo. Allora, che cosa vuole sapere?

FRAGALÀ. Perché non è stata fatta l'intervista? Questo voglio sapere.

MATTARELLA. Sia Siracusa che Masina hanno detto a voi – a me ciò non interessa – e lei, onorevole Fragalà, non faccia finta di dimenticarselo, che hanno pensato fosse opportuno sentirlo alla fine dell'arrivo di tutti i *report*, per parlargli di tutti i *report*. Sarà stato giusto o sbagliato, ma questa è la risposta e lei la conosce perché è riportata nei resoconti di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mattarella e tutti i commissari intervenuti. Approfitando della disponibilità del nostro ospite rinvio il seguito dell'audizione a mercoledì 10 marzo 2004, alle ore 13,30.

Rinvio ad altra seduta l'esame del restante argomento all'ordine del giorno.

*I lavori terminano alle ore 16.*

